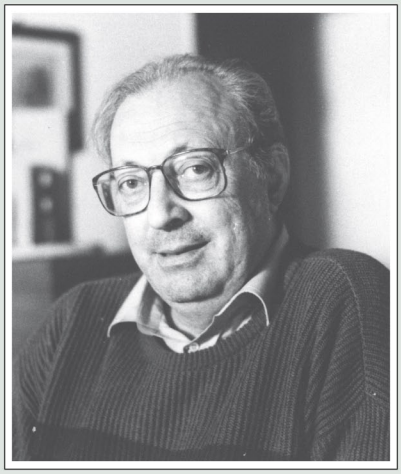
L'angolo della cultura

Giorgio Fogazzi, letterato e filosofo oltre che dottore commercialista

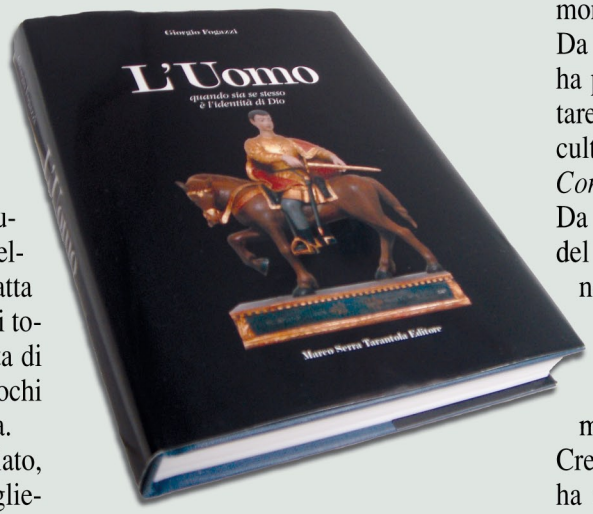
"L'uomo": un libro fra Terra e Cielo

di Katia Masserdotti Moneta

"Da molti anni Dio ha voluto che avessi rapporti fecondi col mondo dello spirito, dove, oltre a mio figlio Alberto ed ai miei cari, ho incontrato molte personalità della cultura e della Storia; tra queste, occupa un posto particolare Molière, il grande poeta e commediografo francese, il quale mi è stato particolarmente vicino, prodigo d'insegnamenti e di consigli.
Siamo diventati amici ed ho anche appreso che, nei primi anni del '500, in Italia, siamo stati fratelli, perché abbiamo avuto lo stesso padre; e siamo morti, pressoché insieme, di peste, l'uno di sette e l'altro nei 10 anni……"
Inizia così il primo capitolo "appunti di viaggio" del libro fresco di stampa di Giorgio Fogazzi dal titolo "L'Uomo" - "Quando sia se stesso è l'identità di Dio".
E subito si rimane incuriositi e stupiti nello scoprire il rapporto dell'autore con l'umanità: non si tratta dell'approccio comune alla quasi totalità degli esseri viventi, si tratta di un contatto speciale riservato a pochi o forse pochi ne hanno coscienza.
Certo non va letto tutta d'un fiato, ma sorbito lentamente per cogliere i messaggi che Giorgio Fogazzi cede, con discrezione, ai suoi lettori.



Giorgio Fogazzi



Chi è Giorgio Fogazzi? Lo chiedo all'autore stesso nel suo accogliente studio di Via XX Settembre a Brescia, dove mi sono sentita subito a mio agio tra le rarissime opere d'arte che mi hanno affascinato, per quanto non possa vantare una cultura specifica.
Sono nato a San Zeno Naviglio il 23 gennaio 1937. Esercito la professione di dottore commercialista. Sposato con Gabriella, due figli: Claudia che mi ha regalato gli splendidi nipotini Francesco e Michele; Alberto che mi accompagna ed assiste dal mondo dello spirito.
Da decenni la passione dell'arte mi ha preso totalmente tanto da diventare la ragione prevalente della mia cultura e del modo di essere uomo.
Come è approdato all'arte?
Da una trentina d'anni, la visione del mondo che mi ha accompagnato nella vita e nell'attività artistica è frutto della riflessione sull'opera di Lucio Fontana, che mi ha consentito di mutare radicalmente la maniera di guardare il Creato e di viverne il rapporto. Mi ha fatto capire la non discontinui-

tà, il senso di eternità di ogni cosa. Tutto parte dalla curiosità che è la cosa più importante. L'arte per me non consiste nel saper dare risposte, ma nel fare domande. Le risposte le può dare chiunque. Ogni domanda ha in sé una risposta e la qualità della domanda è il livello della conoscenza di chi la pone.

E come è nato lo "scrittore" Fogazzi?

Giorgio Fogazzi nasce come scrittore quando ha cominciato a parlare alla parola e la parola parla con lui; tu bussa e lei ti risponde.

Parrebbe persino un gioco di parole... Lei dedica molti pensieri a Suo nonno Néli…

Il mio referente è nonno Néli. Il libro nasce per questo, per fare un omaggio all'umiltà delle cose vere, che sono sempre le più semplici; quelle, come dice Leonardo, che vanno da qui a lì, nel percorso più breve, come l'acqua che scende dai muri, e che affronta gli ostacoli reali.

Luciano Torri: Tempo
Giorgio Fogazzi: La libertà bussa alla porta

Ho trovato molti accenni alla politica. Qual è la sua visione della democrazia?

La condizione indispensabile affinché la democrazia–traghetto funzioni è che si rispettino le regole del gioco. E, allora, la minoranza non solo non spenderà energie per impedire l'azione di governo preconcettamente, ma cercherà di favorirla,

DIO

Un giorno, nello studio di Brescia,
conobbi un giovane arabo.

Era venuto da me
con una domanda,
alla quale non seppi
rispondere.

Non mancammo,
tuttavia, di conversare.

L'ospite ebbe, così,
l'opportunità di osservare:
"Ci sono luoghi,
nel mio paese,
in cui l'acqua dolce
pulsa dal fondo del mare.
Gli zampilli salgono, compatti,
verso la luce
e non si disperdono,
nell'immensità d'acqua salata".

Ecco, concluse il mio interlocutore:
"Questo è Dio".

DIO

Guardo
le nubi che schermano il sole,
e penso all'acqua
della campagna
che genera la vita.

Ricordo
il mare
che svapora,
mosso
dal sole,
che lo stesso mare
riflette
e vitalizza,
e penso a Dio.

Dio,
infaticabile,
che dona
il vibrare
della multiformità,
nella quiete, rassicurante,

della non discontinuità.

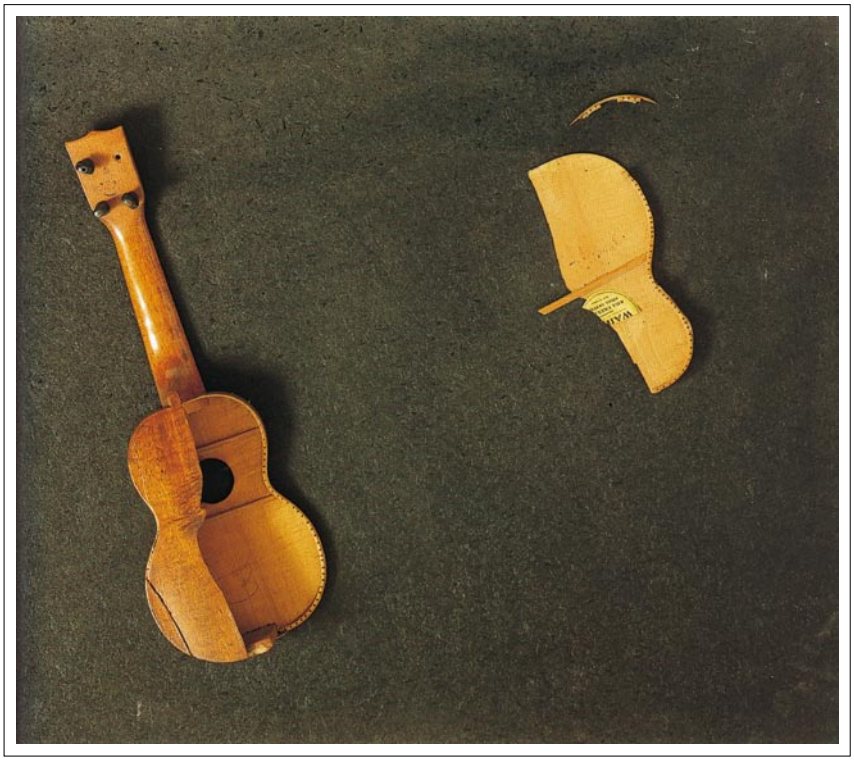
Renoir: Le bagnanti
Giorgio Fogazzi: La grazia, la bellezza, la fecondità, la femminilità, l'amore. Dio

Alberto carissimo,
il rapporto che è nato con te, dopo che hai lasciato la Terra, per tornare al mondo della spiritualità, è uno tra i più grandi regali che la bontà di Dio ha voluto per me.
Quando ricevo la tua parola, e ne ascolto colori e tonalità, non solo avverto la pienezza d'una tua presenza, che è sostanza, oltre che percezione meramente sensoria, ma sento la continuità di un filo solidissimo, che unisce il profondo che percepivo di te quand'eri terreno, a ciò che ora sei, nella pienezza dello spirito liberato.
Sento una profonda tristezza, quando confronto l'esperienza degl'incontri con te, con lo scetticismo di chi nega la continuità tra il nostro e il tuo mondo…..

dal capitolo: "lettera a mio figlio Alberto"

partecipando al gioco nel rispetto delle regole e preparandosi a produrre nuove idee; ed il suo momento sarà immancabile, vista la storditaggine dei timonieri di turno.
Esistono le regole del gioco?
Sì, sono suggerite dal buon senso, se si pensa ad un gioco la cui finalità sia la conoscenza dell'uomo.
L'uomo deve uscire dall'ignoranza, e riconquistare il bene supremo della libertà.
L'umanità deve mobilitare le energie di tutti, nell'esercizio della libera coscienza di ognuno, che è il presupposto affinché il popolo esprima la voce di Dio.
La strada che sarà intrapresa dagli eletti va portata fino in fondo, tutti insieme; non solo perché l'esito della votazione è opera dell'intera popolazione, ma anche e soprattutto perché il modo di vivere, comunque conquistato, diventerà quel patrimonio comune in cui consiste l'identità di una collettività.
Il correttivo affinché le maggioranze non vadano al di là delle regole, c'è: i patti prevedono la temporalità del mandato, e le elezioni.
Basta rispettare le regole, e non dimenticare mai che lo scopo da raggiungere è quel benessere comune che si chiama identità.
Giorgio Fogazzi è sereno, combattivo e stimolante allo stesso tempo. Esprime un fiume di concetti profondi con un eloquio non sempre "alla mano", ma riesce a travolgere anche chi raramente si è soffermato sul senso della vita e pensa di non avere conosciuto la quiete operosa e feconda della pace; sa convincere che senza fede e senza amore l'Uomo è uno sconosciuto a se stesso ed al Creato.
Quanto viene dalla Sua fantasia?
Nulla di fantasioso o di inventato, tutto è verificato.
Riporterò uno stralcio del capitolo dedicato a suo figlio Alberto e la doppia poesia intitolata "Dio". Quale augurio ai lettori?
Auguro di cuore ai lettori, ma anche a coloro che non avranno l'opportunità di conoscere questo libro, di provare le sensazioni di pienezza e di gioia delicata che ci vengono donate dalla grandiosità della Creazione, quando possiamo apprezzarne, come è accaduto e accade a me, l'espansione dentro di noi, senza confini di luoghi, di tempi e di immagini, che non siano il tracciato della nostra personale sensibilità e capacità di amare…

Katia Masserdotti Moneta
Segretaria di Redazione di Brescia & Futuro



Fernandez Arman: Violino sezionato
Giorgio Fogazzi: L'arte, quando è volontà di potenza, seziona, cioè annienta, lo strumento che Dio assegna all'uomo per elevarsi all'identità: il creato.